

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 15246 del 16/08/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/15801 del 16/08/2021

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO DI AMMODERNAMENTO DELL'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO DI VIA BOSCO DI SOPRA N. 102, LOC. PAROLETTA COMUNE DI FONTANELLATO (PR) FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI UN ALLEVAMENTO PER BOVINE DA LATTE CON ANNESSO SISTEMA A BIOGAS PROPOSTO DA SOC. AGR. TELLINA

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Firmatario: VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente, la Società Agricola Tellina, con sede legale in Fontanellato (PR), ha presentato alla Regione Emilia-Romagna (acquisita ai prott. PG.2021.417513, PG.2021.417534 e PG.2021.417538 del 3 maggio 2021) e all'ARPAE di Parma, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 "disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti", l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto di "ammodernamento dell'insediamento produttivo di via Bosco di Sopra n. 102, Loc. Paroletta, finalizzato alla realizzazione di un allevamento per bovine da latte con annesso sistema a biogas", localizzato in Fontanellato (PR);

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.5: "Impianto per l'allevamento intensivo di animali il cui numero complessivo di capi sia maggiore di quello derivante dal seguente rapporto: 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento";

il progetto prevede la realizzazione ex novo di un moderno allevamento di bovine da latte con annesso un sistema di digestione anaerobica, con produzione di biogas, finalizzato alla produzione di energia elettrica e calore. Il progetto imprenditoriale prevede l'insediamento di un moderno allevamento zootecnico e comporta la realizzazione di un nuovo centro aziendale che - in parte - ricade sui sedimi di un insediamento agricolo pre-esistente assai obsoleto in cui sussiste, a fianco, il vecchio colonico tutelato che sarà mantenuto e ripristinato;

in applicazione della l.r. 13/2015 "riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna; la presente istruttoria è quindi stata svolta dalla Regione Emilia-Romagna previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

con nota del Servizio VIPSA (prot. n. PG.2021.439324 del 10 maggio 2021) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2021.514946 del 25 maggio 2021;

con nota di ARPAE Parma(prot. PG.2021.529079 del 28 maggio 2021), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

ARPAE SAC Parma, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 45 giorni consecutivi a far data dal 31 maggio 2021, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Parere del Sindaco, acquisito al prot. ARPAE con PG.2021.98792 del 24 giugno 2021, in quanto l'attività si configura come industria insalubre di I Classe;
2. Parere della Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree protette foreste e sviluppo della montagna, acquisito al prot. ARPAE con PG.2021.119777 del 30 luglio 2021 in merito alla valutazione di incidenza;

3. parere del Comando provinciale dei VVFF acquisito al prot. ARPAE con PG.2021.111304 del 15 luglio 2021;

4. parere del Consorzio della Bonifica Parmense acquisito al prot. ARPAE con PG.2021.100106 del 25 giugno 2021;

ARPAE SAC di Parma, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in oggetto con nota prot. PG.2021.690026 del 30 luglio 2021;

il responsabile del presente Provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della l.r. n. 4/2018 è il dott. Valerio Marroni;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il progetto prevede la realizzazione di un nuovo allevamento bovino, per vacche da latte, inserito nella filiera del Parmigiano Reggiano. L'intento progettuale è la realizzazione ex novo di un moderno allevamento con annesso un sistema di digestione anaerobica, con produzione di biogas da 300 kW, finalizzato alla produzione di energia elettrica e calore;

il progetto imprenditoriale prevede l'insediamento di un moderno allevamento zootecnico e comporta la realizzazione di un nuovo centro aziendale che - in parte - ricade sui sedimi di un insediamento agricolo preesistente assai obsoleto in cui sussiste, a fianco, il vecchio colonico tutelato che sarà mantenuto e ripristinato. La realizzazione di un nuovo insediamento consente - a livello progettuale - di privilegiare la razionalità della disposizione delle stalle e della sala di mungitura, delle connessioni interne, dei percorsi degli animali e dei mezzi di servizio, l'ubicazione delle strutture annesse finalizzate al deposito dei prodotti di scorta (fieni), del locale chiuso finalizzato alla preparazione della razione. Il comparto destinato alla gestione delle deiezioni zootecniche è costituito dal sistema a biogas e dai depositi del digestato liquido e solido;

il sito in esame si trova in un ambito agricolo di pianura, di intensa utilizzazione a scopo agronomico e zootecnico, ricco di ambienti diversificati comprendenti boschi (tra cui alcune tracce dei pochi boschi maturi presenti nell'areale di pianura), maceri,

siepi, laghetti e canali, che sono stati salvaguardati nel tempo grazie a misure agro-ambientali. Nelle vicinanze del sito sono presenti elementi naturali come siepi, corsi d'acqua (Cavo Fossadone e Fosso Scannabecco) con rispettiva vegetazione ripariale e coltivi che possono fungere da corridoi ecologici;

il complesso prevede la costruzione di 2 stalle che ospiteranno in totale 1460 vacche, 1 stalla che ospiterà 300 vacche tra asciutte, pre-parto e post-parto, 3 stalle che ospiteranno le vitelle in funzione dell'età e del sesso, 1 capannone dedicato alla realizzazione delle razioni per la mandria, 4 fienili, 1 impianto per biogas con concimaia interamente coperta e un capannone per l'attrezzatura;

con l'obiettivo di massimizzare il benessere degli animali e ridurre drasticamente l'uso di antibiotici si è pensato di optare per un sistema di areazione molto innovativo: verranno posti su entrambe le estremità delle stalle degli estrattori e, sulle pareti, sarà collocato un sistema di idro-cooling in modo tale da creare un clima ideale per il benessere degli animali. Anche per i vitelli si è pensato di creare delle strutture interamente chiuse in modo tale da evitare di esporre gli animali alle elevate temperature estive e alle rigide temperature invernali;

nell'impianto per il biogas si è pensato di ricoprire interamente sia le vasche di stoccaggio che la concimaia in modo da minimizzare qualsiasi emissione in atmosfera e minimizzare l'impatto visivo. Con l'idea di creare un'Azienda ad alto efficientamento energetico si è anche pensato di predisporre sul tetto della stalla da vacche da latte un impianto fotovoltaico in modo tale da poter recuperare l'energia prodotta;

data la complessità del progetto si è ipotizzato di suddividere la costruzione del complesso in due fasi dell'Azienda Agricola. Il primo step prevede la costruzione della stalla destinata ad ospitare 600 vacche da latte, la stalla per asciutte/post parti/infermeria con sala parto per 300 capi, le 2 stalle per i vitelli da 0 a 60 giorni (una destinata ad ospitare le vitelline frisone mentre l'altra per i vitellini maschi) e la stalla per vitelle dai 60 ai 150 giorni, la sala di mungitura con giostra per 60 capi semi robotizzata e la relativa sala d'aspetto. In questa prima fase si ipotizza di avere una mandria, in lattazione, di 800 capi (non essendo ancora a pieno regime nella stalla destinata alle asciutte verranno inseriti 200 capi in corso di lattazione);

si vogliono, inoltre, costruire 4 fienili, numero dettato

dall'esigenza di minimizzare il rischio di incendio privilegiando così l'aspetto della sicurezza. Si è progettato anche un capannone, interamente chiuso, destinato alla "cucina", dove saranno costruite delle vasche in cui verranno depositate tutte le materie prime che saranno poi utilizzate per la realizzazione delle razioni per l'intera mandria;

in questa prima fase è prevista anche la costruzione di un impianto di biogas di potenza 300KW, interamente funzionante con i reflui della mandria, con vasche di stoccaggio e una concimaia completamente coperte. Il calore prodotto dai motori dell'impianto verrà internamente riutilizzato sotto forma di acqua calda per il lavaggio della sala di mungitura e la preparazione del latte per i vitelli. In aggiunta, è prevista la realizzazione di un impianto a pannelli fotovoltaici con scambio sul posto da 500 kW. L'intero complesso sarà dunque interamente autosufficiente con energia rinnovabile e si potranno inoltre immettere in rete circa 1.000.000 di kW/h all'anno. Il secondo step prevede la costruzione dell'ultima stalla, gemellare alla stalla per le vacche in lattazione, arrivando alla completezza della mandria con 1460 vacche in lattazione;

nello specifico, quanto al comparto allevamento, trattasi di:

- cinque stalle con strutture indipendenti orientate ovest-est, della tipologia con poste a cuccette di elevato standard funzionale finalizzato al benessere animale, con capienza per circa 1.500 capi, di cui 1.200 in mungitura e 300 di rimonta e asciutta;

- sala mungitura centrale rispetto alle stalle, della tipologia a giostra, per la mungitura di 60 capi in contemporanea;

- vitellaia per 200 vitelle sino a 60 giorni con strutture a gabbietta e a box multipli;

- vitellaia per 200 vitelle dall'età di 60 giorni sino a 150 giorni su lettiera;

- quattro ricoveri per il deposito dei fieni;

- una struttura chiusa per la predisposizione della razione con setti di ripartizione interna per le diverse tipologie di alimenti;

- una struttura di deposito dei mezzi e delle attrezzature;

le nuove edificazioni prevedono la costruzione di una serie di

edifici con elevazioni del tipo a membranatura metallica e fondazioni in cemento armato; le strutture sono tutte indicativamente a pianta regolare e con altezze variabili per la composizione a doppia falda delle coperture;

il comparto gestione deiezioni zootecniche è costituito da:

1) vasca circolare di carico impianto in muratura per materiale liquido (diametro 8,00 m x H= 4,00 m, interramento 3,00 m);

2) un digestore primario in muratura (diametro 22,00 m e altezza 6 m, interrato di 2,00 m) coibentato e dotato di sistema di riscaldamento per garantirne la termostatazione a 39-40 °C;

3) un digestore secondario in muratura (diametro 22,00 m e altezza 6 m, interrato di 2,00 m) coibentato e dotato di sistema di riscaldamento per garantirne la termostatazione a 39-40 °C;

4) n. 4 vasche di stoccaggio coperte in muratura (diametro 33,00 m e altezza 6 m);

5) locale quadri e pompe in muratura, posizionato tra il digestore primario e digestore secondario, adibito alla gestione della biologia e comprendente: il sistema di riscaldamento; la pompa travaso e svuotamento digestato; il quadro di alimentazione e comando;

6) vasca circolare di carico separatore (diametro 6,00 m x H= 4,00 m, interramento 3,00 m);

7) stazione di separazione;

8) platea stoccaggio del materiale separato solido (35,70 m x 20,00 m) con copertura;

9) vasca circolare di carico/scarico stoccaggi (diametro 6,00 m x H= 4,00 m, interramento 3,00 m);

10) torcia;

11) sistema antincendio con vasca per la riserva idrica e idranti;

12) gruppo di cogenerazione completo di scambiatore di calore sui fumi di scarico;

le tipologie di biomasse utilizzate ricadono in sottoprodotti di origine biologica di cui alla Tabella 1-A (DM 23 giugno 2016);

il digestato tal quale viene poi inviato alla stazione di separazione. Il materiale liquido viene stoccato nelle vasche di

stoccaggio coperte. Il materiale solido viene stoccato nella platea coperta. È prevista la possibilità di inviare il materiale fresco in arrivo dalle stalle direttamente alle vasche di stoccaggio. Successivamente verrà inviato allo spandimento sui terreni di proprietà secondo la buona pratica agricola;

i criteri ispiratori della progettazione sono declinati in diverse modalità:

- . realizzazione di ricoveri zootecnici razionali caratterizzati dalla ottimizzazione delle condizioni microclimatiche interne, ciò al fine di migliorare lo stato di benessere complessivo della mandria. L'installazione di un sistema di raffrescamento a idro-cooling, caratterizzato dal ricambio forzato dell'aria interna ai ricoveri con un sistema di ventole operanti in modalità integrata per garantire le condizioni ottimali per il benessere animale, per la biosicurezza e per la produttività;

- . attuazione di criteri di biosicurezza sia nelle strutture che nella gestione;

- . realizzazione di un sistema di digestione anaerobica finalizzato alla produzione di biogas, utilizzato come combustibile per un cogeneratore di potenza inferiore a 300 kW elettrici e annessa produzione di calore residuo da utilizzarsi in stalla. Sistema finalizzato alla fase di recupero di energia dalle deiezioni zootecniche, alla stabilizzazione della sostanza organica e al miglioramento della qualità degli effluenti zootecnici e alla riduzione delle emissioni odorigene;

- . installazione di un sistema fotovoltaico a tetto della potenza di 500 kWe;

- . adozione dell'illuminazione interna con lampade a LED;

- . innovazione nell'adozione di una sala di mungitura a giostra di moderna concezione e nell'installazione di un sistema robotizzato per la preparazione e la somministrazione degli alimenti alla mandria;

- . elevata automazione ed informatizzazione delle operazioni di gestione della mandria;

- . riduzione degli impatti in particolare delle emissioni odorigene con la predisposizione dell'allestimento delle coperture su tutti i contenitori delle deiezioni zootecniche sia solide che liquide, la stabilizzazione dei reflui attraverso il processo della digestione anaerobica prolungata, separazione solido/liquido

delle deiezioni;

. utilizzo prioritario degli effluenti dal sistema a biogas (digestato) in sostituzione della concimazione chimica al fine di incrementare il tenore di sostanza organica dei suoli, aspetto peculiare dell'economia circolare;

. allestimento di un ricovero chiuso per la gestione del reparto cucina e predisposizione della razione, finalizzato alla riduzione delle emissioni in fase di preparazione della razione;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE:

Emissioni in atmosfera

L'obiettivo del PAIR 2020 è di ottenere la riduzione delle emissioni di ammoniaca derivanti dall'agricoltura, sia con interventi strutturali e gestionali sui ricoveri e sugli impianti di raccolta e smaltimento dei reflui, sia attraverso la regolamentazione delle pratiche di spandimento dei reflui e dei concimi azotati, nonché limitando il contenuto di azoto nei fertilizzanti. L'attività produttiva dell'allevamento come quella in progetto genera emissioni in atmosfera di tipo diffuso e non convogliabile. Le emissioni in atmosfera sono riconducibili alle fasi di stabulazione degli animali, stoccaggio, trattamento e trasporto dei reflui. I principali gruppi di composti odorigeni sono quattro: composti dello zolfo (fra i quali particolarmente offensivo è l'idrogeno solforato), indoli e fenoli, acidi grassi volatili, ammoniaca e ammine volatili;

Emissioni dall'impianto biogas

Le emissioni in atmosfera convogliate derivano dal camino del cogeneratore e dalla torcia di emergenza. Saranno presenti anche due punti emissivi scarsamente rilevanti costituiti dai camini di due caldaie a metano/GPL (impianti civili), una per la vitellaia e una per gli spogliatoi e la sala di mungitura;

Emissioni odorigene

Le principali fonti di emissione diffuse della suddetta installazione sono dovute a:

- emissioni diffuse dalle stalle di vacche da latte;
- conferimento e stoccaggio delle biomasse;
- silos mangime e cucina di preparazione della razione;
- vasche di stoccaggio del digestato liquido e di deposito del

digestato palabile;

- movimentazione biomasse e digestato;

in merito alla fase di allevamento, si fa presente che l'azienda è composta di più fabbricati a servizio stalla per l'allevamento delle vacche da latte a cui sono collegati 5 silos per la preparazione dell'alimento e una cucina ove un robot preparerà e successivamente distribuirà l'alimento. Tutti i silos sono dotati di caricamento dall'alto e cuffia di contenimento delle polveri;

in merito al sistema di produzione a biogas l'impianto sarà dotato di deposito e trattamento del separato solido, di quattro vasche di stoccaggio del digestato liquido dotate di copertura a fissa. Mentre il liquame bovino verrà inviato dalla stalla e sarà scaricato direttamente nella pre-vasca chiusa;

l'impronta odorigena prevalente che ne può derivare è quella caratteristica del digestato, sia liquido che solido. L'azienda metterà in atto procedure gestionali consolidate per la loro riduzione quali la separazione del digestato solido da quello liquido tramite vaglio e movimentazione del liquido sotto il livello superficiale. Il digestato solido viene poi preventivamente trattato e utilizzato come letto per le bovine. L'azienda per il contenimento degli odori pone attenzione alla gestione degli spandimenti adottando preferibilmente tecniche di distribuzione ad iniezione profonda e distribuzioni superficiali a bassa pressione degli effluenti in ambiti distanti dall'unità produttiva. Infine, la riduzione ed il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate in azienda e provvedendo ai conseguenti rilevamenti e registrazioni nel piano di monitoraggio e controllo;

la collocazione dell'allevamento lontano da centri abitati, in un contesto prettamente agricolo, consente di affermare che non vi è il reale rischio di impatti negativi diretti o indiretti per la salute e il benessere della popolazione. Inoltre, le direzioni dei venti prevalenti sono Sud-Ovest e Est-Nord-Est e, dall'esperienza in loco, si rileva che i venti dominanti sono prevalentemente da ovest verso est, ad eccezione della direzione opposta che si verifica nelle condizioni di inversione termica che si sostanziano nelle prime ore serali e nelle ore di inizio mattinata. Queste condizioni sovente, coincidono, anche con l'arrivo di fronti di perturbazione atlantica. Questo significa che gli odori prodotti

dall'allevamento si propagheranno prevalentemente verso S-O e N-E ovvero zone di aperta campagna a minor densità abitativa, dove l'eventuale disturbo sarebbe comunque minimo. E' stata, inoltre, elaborata la relazione tecnica di I livello per la valutazione e descrizione delle emissioni odorigene, dalla quale emerge che, non si rileva la necessità di misure aggiuntive per la gestione degli odori;

Rete Natura 2000

l'area interessata dalla realizzazione del progetto è in prossimità del confine del sito Natura 2000 ZPS IT4020024, denominato "San Genesio", che si estende per una superficie di 277 ettari ed interessa i comuni di Fontanellato e San Secondo Parmense, ed il cui Ente gestore è la Regione Emilia-Romagna. Individuato nelle campagne di San Secondo Parmense, bassa pianura parmense a ovest del basso Taro e a sud dei Prati di Frescarolo e Samboseto, il sito è caratterizzato dalla presenza di due laghi derivanti dal ripristino naturalistico di vecchie cave e di alcuni degli ultimi residui di prati epifiti permanenti (prati stabili) della provincia di Parma, alcuni dei quali hanno un'età di oltre un secolo. È stato elaborato apposito studio di incidenza dal quale è emerso che: "Sulla base dei dati, verificata l'ubicazione, la natura del progetto e delle attività che si andranno ad effettuare, verificata l'ubicazione del medesimo sulla carta degli habitat di Rete Natura 2000, considerati gli aspetti faunistici e delle comunità vegetali già presenti, avuta considerazione dell'assenza di interazioni negative con gli ambiti protetti limitrofi, considerato inoltre che non si evincono elementi tali da far ritenere che vi possa essere un peggioramento del clima acustico del sito, avuta considerazione che l'assetto viabilistico che non interferisce sul sistema delle aree protette, quanto meno non in modalità peggiorativa rispetto al quadro esistente, si ritiene che si configuri un intervento sul sito Rete Natura 2000 IT4020024 denominato "San Genesio" con incidenza significativamente nulla.";

Approvvigionamenti e scarichi idrici

l'approvvigionamento idrico della struttura deriva da un pozzo esistente di cui è in corso la pratica per la riattivazione. Il fabbisogno idrico per il comparto di allevamento è stato così stimato: Il quantitativo idrico annuo necessario è pari a circa 30.570 mc/anno;

Scarichi di acque meteoriche S1 e S2

gli scarichi idrici saranno composti dai soli scarichi di acque meteoriche S1 e S2, con un volume annuo scaricato stimato pari a 11.000 mc/anno, cadauno. Gli scarichi S1 e S2 recapiteranno nel corpo idrico superficiale denominato Cavo Fossadone, per il quale è già stata effettuata apposita domanda al Consorzio della Bonifica Parmense. La progettazione ed il dimensionamento della rete di deflusso delle acque meteoriche consente di affermare che il modello di gestione delle acque meteoriche è stato impostato e verificato per eventi meteorici con un tempo di ritorno di 100 anni. L'introduzione di un bacino di laminazione di 3.700 mc è ampiamente superiore alla richiesta di progetto pari a 2.780 mc;

Scarichi servizi igienici

gli scarichi dei servizi igienici del comparto stalla e biogas saranno convogliati in una delle vasche di stoccaggio finale del digestato;

Suolo

l'area interessata dal presente studio è localizzata entro il territorio comunale di Fontanellato. Le unità geologiche affioranti nell'area appartengono al Supersintema Emiliano-Romagnolo (Quaternario Continentale);

l'assetto geomorfologico di questa porzione territoriale è in parte legato all'azione fluviale e secondariamente all'azione delle acque di scorrimento superficiale; sovrimposta agli agenti naturali si è poi sviluppata l'attività antropica. La morfologia del sito è prettamente pianeggiante. Gli elementi morfologici principali sono le aree topograficamente depresse ed incise entro le quali scorrono i rii, le deboli ondulazioni della superficie topografica prodotte dalla rete idrica secondaria e gli interventi antropici;

relativamente alla zonizzazione sismica, invece, il territorio del comune di Fontanellato ricade nella zona sismogenetica 913. La zonazione (ZS9) indica anche una profondità dello strato sismogenetico, che risulta essere compreso tra 12 e 20 km per la zona sismogenetica 913. Al suo interno si verificano terremoti compressivi che raggiungono valori massimi di magnitudo pari a 6.14. La classificazione sismica dei Comuni stabilita al punto 3 dell'Allegato 1 dell'Ordinanza n. 3274/2003 fa rientrare il Comune di Fontanellato in Zona 3;

Occupazione di suolo per realizzazione stalle ed infrastrutture

in ordine all'occupazione di suolo, si rileva che il progetto prevede un aumento della superficie impermeabilizzata, nello specifico con un aumento di superficie pavimentata - rispetto all'attuale sedime del centro aziendale - di circa 55.000,00 mq. Tale aumento è legato al dimensionamento dei ricoveri zootecnici e del comparto sistema a biogas e depositi dei reflui, nel rispetto delle normative igienico-sanitarie e di natura ambientale. L'impegno di suolo è strettamente correlato alla necessità di seguire criteri progettuali che impongono scelte ex novo per collocare insediamenti di tale dimensione. Questa tipologia di insediamenti è da ubicare - a carattere preferenziale - in ambiti a bassa densità abitativa, in area spiccatamente agricola e in fondi rustici di superficie rilevante al fine di ridurre gli impatti e renderli compatibili con la maglia territoriale;

Spandimento agronomico digestato

il progetto è connotato sullo stretto rapporto che lega l'allevamento zootecnico con la gestione agronomica dei suoli. In particolare tutta la scelta progettuale è improntata al dimensionamento di un sistema a biogas finalizzato al recupero dell'energia residua contenuta nelle deiezioni zootecniche e ad un sistema di stoccaggio del digestato che consenta la valorizzazione del medesimo. In tale accezione, la disponibilità di stoccaggi per il digestato liquido è stata prevista in quattro vasche di deposito coperte per complessivi 20.500 mc, ampiamente superiore alla richiesta semestrale per la gestione del volume di liquame in ingresso al sistema che risulta essere, su base annuale, pari a circa 31.000 mc. Da tale dato, ancora al lordo della separazione solido/liquida, è da detrarre la frazione solida per la quale è prevista la realizzazione di un deposito coperto con una capacità superiore a 2.150 mc;

in ordine alla disponibilità dei suoli per il riutilizzo agronomico del digestato si può esprimere una valutazione di compatibilità sulla base del criterio degli apporti che possono variare da 170 kg/ha a 340 kg/ha a seconda dell'ubicazione dei terreni in ZNV o in ZV, con una variabilità intercorrente tra i 400 e gli 800 ettari. La Società Tellina ne dispone - già all'attualità - di ulteriori 100. La Ditta proponente annovera nella propria comunicazione effluenti, già all'attualità, circa 400 ettari e sono già programmati ulteriori superfici in convenzione, in funzione della nuova realizzazione. L'impiego delle deiezioni - nell'organizzazione aziendale - prevede la sostituzione dei concimi chimici con gli apporti di sostanza

organica di origine zootecnica con impiego delle migliori tecniche disponibili nel rispetto della normativa vigente, in particolare lo spandimento a raso, l'interramento e la distribuzione su colture in atto, nello specifico le foraggere;

Rumore

le principali sorgenti sonore sono:

- n. 1 cogeneratore (con $P < 300$ kW elettrici) installato in container insonorizzato, con camino dotato di silenziatore per la produzione di energia elettrica e termica a servizio dell'azienda agricola e relative pompe di carico;

- n. 90 estrattori aria stalle bestiame mediante elettro-ventole installate sulle pareti delle stalle;

- n. 1 impianto di mungitura composto da pompa vuoto e compressore Pompa vuoto installata in apposito locale tecnico chiuso;

relativamente alla zonizzazione acustica, il Piano Comunale di classificazione Acustica del Comune di Fontanellato, adottato ai sensi della Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447 del 26 ottobre 1995, ha classificato in Classe III la porzione di territorio comunale all'interno della quale dovrebbe sorgere il centro aziendale comprensivo dell'impianto di produzione di energia elettrica da biogas. La Classe III in oggetto, individuante le aree di tipo misto, fissa i limiti diurni di emissione a 60 dB, con differenziale di 5 dB, ed i limiti notturni a 50 dB, con differenziale di 3 dB;

la componente dell'impianto più significativa ai fini dell'impatto acustico risulta essere l'impianto di cogenerazione per il quale il fornitore dichiara una rumorosità pari a 60 dBA a 10 m in campo libero. Il contributo delle altre componenti dell'impianto, essenzialmente pompe sommerse ed agitatori vari, mossi da motore elettrico, è da considerarsi come trascurabile. Le abitazioni non aziendali più vicine si trovano a circa 350 m dal punto di ubicazione dell'impianto e, pertanto, si può ritenere che l'impatto acustico sia decisamente inferiore ai limiti previsti dalle normative vigenti. Lo studio previsionale di impatto acustico mostra che, a seguito dell'intervento in progetto, in periodo diurno e notturno, sia i livelli assoluti di immissione che i livelli differenziali di immissione saranno conformi ai limiti fissati dalla vigente normativa;

Viabilità e traffico indotto

si accede al sito dalla strada dei Prati di Dentro, laterale della Strada Provinciale per Busseto n. 11. A circa 860 metri dall'incrocio delle due, si diparte una strada privata bianca, rettilinea, lunga circa 1.100 metri, che porta al centro aziendale. Il sito in esame si trova in un ambito agricolo di intensa utilizzazione a scopo agronomico e zootecnico. L'attività progettuale, quindi, non si porrà come elemento di criticità sul territorio;

Materie prime impiegate

l'alimentazione dei bovini è impostata secondo i criteri previsti dal Consorzio del Parmigiano Reggiano che prevede una serie di limitazioni in ordine alle tipologie e ai metodi di conservazione degli alimenti: nello specifico è espressamente vietato ogni tipo di foraggio insilato e fermentato, pertanto nell'alimentazione sono utilizzati esclusivamente foraggi essiccati e mangimi - nel caso di specie - pellettati. I fabbisogni annui per l'alimentazione zootecnica sono stati stimati in 5.928,4 t/anno di mangime concentrato e 9.949,9 t/anno di foraggio;

Impatto paesaggistico

il complesso da realizzarsi è composto da più di un corpo di fabbrica estendendosi per un'area di notevoli dimensioni, per questo motivo si è reso indispensabile un preventivo studio della sistemazione a verde per mitigare il possibile impatto visivo - ambientale. A livello planimetrico il complesso si sviluppa in modo lineare creando ideologicamente due rettangoli, dai quali partono le analisi iniziali per la schermatura a verde. Il contesto nella quale si va ad inserire la nuova azienda è di aperta campagna, un'area attualmente utilizzata prevalentemente a scopo seminativo - irriguo e/o prato - irriguo con caratteristiche tipiche della bassa Pianura Padana, defilato rispetto al centro abitato, con edifici sparsi spesso classificati come collabenti. Lo studio è partito dai punti critici del progetto ovvero le dimensioni e l'area adibita a produzione di biogas. Per quanto riguarda le dimensioni, estendendosi prevalentemente in senso orizzontale e non verticale, si è scelto quindi, di andare a realizzare una schermatura lineare su tutto il perimetro dell'area tramite alberature autoctone come l'acero campestre che potendo raggiungere una dimensione di 18 - 20 m di altezza, si adatta alla mascheratura dell'edificato. La scelta di non utilizzare piante sempreverdi è stata fatta sulla base delle caratteristiche

vegetative locali. A livello perimetrale, si sceglie di mantenere un sesto d'impianto non troppo fitto, andando invece a modificare leggermente la maglia nella zona adibita alla produzione di biogas. L'area precedentemente indicata risulta essere, per ovvie ragioni, quella che necessita una schermatura migliore; si decide di mantenere, per omogeneità visiva, sempre la specie dell'acero campestre ma con un sesto d'impianto più fitto in modo che nella stagione estiva la chioma realizzi una sorta di unico manto verde;

Rischio di incidenti

l'impianto a biogas è un'attività soggetta a controllo prevenzione incendi secondo l'Allegato I al DPR 151/2011. Verrà effettuata la pratica per l'ottenimento del CPI e saranno prese tutte le misure necessarie per prevenire incendi con individuazione dei pericoli di incendio;

Energia

per produrre un chilowattora elettrico vengono bruciati mediamente l'equivalente di 2,56 kWh sotto forma di combustibili fossili e, di conseguenza, emessi nell'aria circa 0,3081 kg di anidride carbonica. L'impianto fotovoltaico in progetto ha una potenza di picco di 489,6 kWp, per una produzione annua di energia elettrica stimata pari a 556.654,58 kWh/a. L'impianto biogas, invece, ha una potenza nominale di 300 kW, per una produzione annua di energia elettrica stimata pari a 2.400.000 kWh. Questa produzione da fonti rinnovabili corrisponde ad un risparmio di CO₂, pari a: $2.956.654,58 \text{ kWh} * 0,3081 \text{ kg/kWh} = 910,95 \text{ t/a di CO}_2$;

supponendo infine che la vita utile "minima" degli impianti sia 20 anni, ne deriva un risparmio di CO₂ pari a 18.218,91 t;

si precisa inoltre che al quantitativo totale di energia elettrica prodotta, per stimare l'energia elettrica da fonti rinnovabili effettivamente immessa in rete, deve essere sottratto il quantitativo di energia elettrica utilizzata per autoconsumo aziendale che è stata stimata, su base annua, in 2.354.801,16 kWh;

ne consegue che l'energia elettrica annua immessa in rete da fonti rinnovabili è pari a 601.853,42 kWh;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate si ritiene che:

la presente procedura ha ad oggetto l'ammodernamento di un

centro aziendale destinato ad ospitare una mandria di vacche da latte destinato a Parmigiano-Reggiano con annesso sistema di digestione anaerobica, con produzione di biogas, finalizzato alla produzione di energia elettrica e calore ed interventi di risparmio energetico attraverso l'adozione dell'illuminazione a led e l'installazione di un sistema fotovoltaico a tetto. Si rileva che il progetto è inserito nella tradizione dei luoghi a prevalente orientamento produttivo della filiera del formaggio Parmigiano-Reggiano. La vicinanza dell'area protetta ZPS IT4020024, denominato "San Genesio" al centro aziendale è stata affrontata nello Studio di Incidenza. Espletata, da parte dell'Autorità competente Regione Emilia-Romagna, la procedura di Valutazione di incidenza (nota del 30/07/2021, n° Prot. ARP AE 686470, in allegato), si evince che il progetto non determina incidenza negativa significativa sul sito della Rete Natura 2000 interessato, e la stessa si è conclusa con esito positivo con prescrizione, in quanto gli interventi risultano compatibili con la corretta gestione del sito della Rete Natura 2000;

le criticità peculiari degli allevamenti zootecnici legate alla gestione delle deiezioni, alla potenziale emissione di odori e di polveri sono affrontate in sede progettuale con l'installazione di un sistema di digestione anaerobica che provoca un processo di maturazione e stabilizzazione delle deiezioni zootecniche incrementandone il valore agronomico e riducendo la diffusione di molecole odorogene. Inoltre la distanza del centro aziendale dai recettori più prossimi minimizza la probabilità di disturbo odorogeno. In ogni caso, relativamente alle attenzioni messe in campo dall'Azienda per limitare le emissioni in atmosfera, si sottolinea l'importanza della copertura delle vasche del digestato per evitare emissioni di ammoniaca -importante inquinante secondario- dell'impianto biogas;

relativamente allo spandimento del digestato, alla luce del fatto che la Regione Emilia Romagna ha, di recente, designato nuove zone vulnerabili che interessano terreni agricoli posti nei Comuni di Soragna, Roccabianca, Fidenza, Busseto, Fontanellato e San Secondo con abbassamento dei limiti per gli spandimenti, è necessario che l'Azienda, reperisca ulteriori appezzamenti di terreno per rispettare il rapporto Kg/ettaro;

si rammenta che l'attività in progetto si configura come 'industria insalubre' di prima classe, su cui peraltro è stato rilasciato parere favorevole (acquisito al prot. ARP AE con PG.2021.98792 del 24 giugno 2021), per quanto di competenza, del

Sindaco;

rispetto alla significatività del traffico indotto dai viaggi fatti dai dipendenti per raggiungere il luogo di lavoro, si sottolinea l'importanza di quanto indicato dallo stesso proponente relativamente al fabbricato rurale esistente che si prevede di recuperare completamente, entro i 3 anni dall'inizio lavori del Permesso di Costruire (PdC) relativo alla realizzazione delle nuove superfici aziendali, con l'ottenimento di n. 3 unità abitative da destinarsi alla manodopera impegnata nell'allevamento. Inoltre, si rammenta la necessità del rispetto delle condizioni ambientali riportate nel suddetto PdC e che la realizzazione e messa in funzione dell'impianto fotovoltaico costituisce condizione necessaria per l'ottenimento del certificato di conformità edilizia e agibilità dei nuovi fabbricati;

risulta importante la corretta gestione del materiale derivante dalle numerose demolizioni in progetto e del Piano di gestione delle terre e rocce da scavo, compreso quanto derivato dall'invaso reflui in uso all'ex caseificio;

la produzione di energia con fotovoltaico e impianto biogas rappresenta un elemento valoriale positivo in virtù della mancata emissione di CO₂ per oltre 900 t/a da parte dell'allevamento;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06, le osservazioni e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "ammodernamento dell'insediamento produttivo di via Bosco di Sopra n. 102, Loc. Paroletta, finalizzato alla realizzazione di un allevamento per bovine da latte con annesso sistema a biogas", localizzato in Fontanellato (PR), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. nella successiva fase autorizzatoria di AUA:

- occorre che l'azienda proponga azioni di risparmio idrico, in particolare per la frazione idrica prelevata per la pulizia dei locali mungitura e sue attrezzature

d'uso;

- dovrà essere svolta una campagna di rilevamento delle emissioni odorigene in conformità a quanto previsto nella DGR 1495/2011;
 - in merito al punto emissivo E1 del cogeneratore, dovrà essere indicato anche il limite per l'inquinante "materiale particolato" (pari a 4 mg/Nm³), ed i limiti (indicati per HCl e NH₃) dovranno attenersi ai limiti derivanti dal Dlgs 152/06, che risultano più restrittivi rispetto a quelli previsti dalla DGR 1496/2011. Tutti i limiti dovranno essere espressi rispetto al 15% di O₂;
 - le acque reflue derivate dai servizi igienici e spogliatoi per le maestranze operanti in azienda dovranno essere recapitate in acque superficiali o su suolo a seconda della tipologia del sistema di trattamento prescelto e non alle vasche di stoccaggio del digestato;
2. è vietato eliminare la vegetazione arborea presente nell'area di intervento come richiesto, con prot. ARPAE PG.2021.119777 del 30 luglio 2021, dal Servizio Aree protette foreste e sviluppo della montagna della Regione Emilia Romagna in merito alla valutazione di incidenza;
3. in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, prima delle attività di escavazione si dovranno svolgere le attività previste dal D.P.R. 120/2017 inviando agli organi territorialmente competenti quanto previsto dall'art. 21 (allegato 6) del D.P.R. n. 120/2017. Durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>
4. relativamente alle terre e rocce da scavo, inoltre, in sede di comunicazione fine lavori, dovrà essere fornita relazione circa le modalità di gestione dei materiali derivati dalla predisposizione del cantiere edile comprese anche quelle messe in campo per quei materiali provenienti dalle aree di predisposizione della vasca di laminazione, della demolizione dei fabbricati esistenti, della laguna in terra stoccaggio reflui ex caseificio;
5. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

- la documentazione presentata ai fini del DPR 151/2011 andrà

aggiornata con l'inserimento dell'impianto fotovoltaico da realizzarsi sulle coperture delle stabulazioni;

- dovrà essere attuato quanto richiesto dal Comando provinciale dei VVFF nel contributo istruttorio recepito da Arpae al prot. 111304 del 15 luglio 2021 pubblicato sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;
- dovrà essere attuato quanto richiesto dal Consorzio della Bonifica Parmense nel contributo istruttorio recepito da Arpae al prot. 100106 del 25 giugno 2021 pubblicato sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

VISTI:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

la legge regionale 4/2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

VISTE, altresì, le deliberazioni della Giunta regionale:

n. 2416 del 29/12/2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile";

n. 111 del 28 gennaio 2021 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" ed in particolare l'Allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023";

n. 468 del 10/4/2017, "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;

n. 1059 del 3/7/2018, "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO)";

n. 270 del 29/2/2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

n. 622 del 28/4/2016, "Attuazione seconda fase della

riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

n. 1107 dell'11/7/2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

il d.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.,

il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG.2017.660476 del 13 ottobre 2017 e PG.2017.779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

DETERMINA

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "ammodernamento dell'insediamento produttivo di via Bosco di Sopra n. 102, Loc. Paroletta, finalizzato alla realizzazione di un allevamento per bovine da latte con annesso sistema a biogas", localizzato in Fontanellato (PR) proposto dalla Società Agricola Tellina, per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. nella successiva fase autorizzatoria di AUA:

- occorre che l'azienda proponga azioni di risparmio idrico, in particolare per la frazione idrica prelevata

- per la pulizia dei locali mungitura e sue attrezzature d'uso;
- dovrà essere svolta una campagna di rilevamento delle emissioni odorigene in conformità a quanto previsto nella DGR 1495/2011;
 - in merito al punto emissivo E1 del cogeneratore, dovrà essere indicato anche il limite per l'inquinante "materiale particolato" (pari a 4 mg/Nm³), ed i limiti (indicati per HCl e NH₃) dovranno attenersi ai limiti derivanti dal Dlgs 152/06, che risultano più restrittivi rispetto a quelli previsti dalla DGR 1496/2011. Tutti i limiti dovranno essere espressi rispetto al 15% di O₂;
 - le acque reflue derivate dai servizi igienici e spogliatoi per le maestranze operanti in azienda dovranno essere recapitate in acque superficiali o su suolo a seconda della tipologia del sistema di trattamento prescelto e non alle vasche di stoccaggio del digestato;
2. è vietato eliminare la vegetazione arborea presente nell'area di intervento come richiesto, con prot. ARPAE PG.2021.119777 del 30 luglio 2021, dal Servizio Aree protette foreste e sviluppo della montagna della Regione Emilia Romagna in merito alla valutazione di incidenza;
3. in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, prima delle attività di escavazione si dovranno svolgere le attività previste dal D.P.R. 120/2017 inviando agli organi territorialmente competenti quanto previsto dall'art. 21 (allegato 6) del D.P.R. n. 120/2017. Durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>
4. relativamente alle terre e rocce da scavo, inoltre, in sede di comunicazione fine lavori, dovrà essere fornita relazione circa le modalità di gestione dei materiali derivati dalla predisposizione del cantiere edile comprese anche quelle messe in campo per quei materiali provenienti dalle aree di predisposizione della vasca di laminazione, della demolizione dei fabbricati esistenti, della laguna in terra stoccaggio reflui ex caseificio;
5. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;
- b) che la verifica dell'ottemperanza delle presenti condizioni ambientali dovrà essere effettuata da:

- a. ARPAE per le condizioni di cui ai punti: "1, 3, 4 e 5";
- b. Comune di Fontanellato per la condizione di cui al punto 2;
- c) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Società Agricola Tellina, al Comune di Fontanellato (PR), alla Provincia di Parma, all'AUSL del Distretto di Fidenza, all'ARPAE di Parma, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Parma, al Consorzio della Bonifica Parmense;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

VALERIO MARRONI